

Ilaria Ferramosca

# *CAMBI DI PROSPETTIVE*

Racconti per osservare le cose da altri punti di vista



Editrice SOLLEONE

*Ilaria Ferramosca*

## **CAMBI DI PROSPETTIVE**

----- **O** -----

*Racconti per osservare le cose da altri punti di  
vista*

Le illustrazioni della copertina e all'interno dell'ebook sono di  
Fabrizio Malerba.

Ilaria Ferramosca - *Cambi di prospettive*

**Titolo**

“CAMBI DI PROSPETTIVE”

**Autore**

Ilaria Ferramosca

**Editore**

Editrice SOLLEONE S. r. l.

**Codice ISBN**

978-88-903119-2-5

**Sito internet**

[www.editricesolleone.it](http://www.editricesolleone.it)



**AVVISO IMPORTANTE**

**Il presente e-book è dotato di un sistema che permette il riconoscimento in caso di duplicazione.** Tutti i diritti sono riservati a norma di legge: è vietata la riproduzione anche parziale di questo libro senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. **Le normative vigenti vietano la trasmissione ad altri del presente libro,** né in formato cartaceo né elettronico, né dietro compenso né a titolo gratuito: la trasgressione a queste norme è intesa come **azione illegale e può dar luogo a responsabilità in sede civile ed essere perseguita penalmente.** Le tecniche riportate in questo libro derivano da esperienze formative e professionali durate anche anni, e rappresentano un sussidio agli specifici iter di formazione professionale: l'Autore e l'Editore non si assumono responsabilità in termini di competenza acquisita derivante dalla semplice lettura di questo testo. Il Lettore si assume completa responsabilità della messa in pratica di quanto descritto nel testo, compresa la forma di esercizio. L'Autore e l'Editore declinano ogni responsabilità da danni a cose o persone che possono derivare dall'applicazione di quanto descritto in questo libro, dei quali il Lettore se ne assume piena responsabilità. Quanto descritto non sostituisce trattamento sanitario, medico o psicologico.

*Ai miei familiari, ai miei amici,  
a Nadia, a Fabrizio, a Poldo,  
e... alla mia birra preferita.*

## INDICE

Premessa	Pag.	7
Nel convento al calar del sole	Pag.	9
Mi mancherai fino a domani	Pag.	17
Johnny e Angelo	Pag.	60
L'elemento nascosto		
<i>I</i>	Pag.	67
<i>II</i>	Pag.	74
<i>III</i>	Pag.	87
<i>IV</i>	Pag.	91
<i>V</i>	Pag.	93
Like someone in love	Pag.	104
Il Natale di Pino		
<i>I</i> Frammento di <i>Un Natale In Città</i>	Pag.	119
<i>II</i> Frammento di <i>Un Natale Nel Bosco</i>	Pag.	131
Piccoli innocenti inganni	Pag.	138
Il coraggio di sapere	Pag.	148
Due vite in una "R"	Pag.	156
Soggetto incompiuto	Pag.	175
Il medico delle parole	Pag.	185
E poi si ricomincia...	Pag.	193

## PREMESSA

Benvenuti in questo libro. Se avete deciso di leggerlo, è probabile che sia perché lo avete acquistato o forse perché vi è stato regalato. Nel primo caso avete fatto una scelta, mi auguro consapevole su ciò a cui andavate incontro; nel secondo caso... buona fortuna.

Questo volume che avete tra le mani infatti, è potenzialmente per tutti, ma *non* è per chi ama guardare la vita sempre da un'unica prospettiva, per chi pensa che il punto di vista degli altri sia meno importante del proprio, per chi valuta una stessa situazione sempre e solo sotto la medesima angolazione; *non* è per chi ha pregiudizi o per chi pensa che la realtà sia solo quella che lui conosce.

O magari è proprio per costoro. Detto questo siete liberi di leggerlo o di *non* leggerlo sin da ora.

Ah, un'altra cosa: tra le pagine troverete delle illustrazioni realizzate in bianco e nero. L'idea è quella di proporre, attraverso esse, un ulteriore cambio di... *prospettiva* appunto; così, tanto per restare in tema, l'ispirazione principale nei disegni viene da un maestro della medesima e cioè Mauritius Cornelius Escher, con un pizzico di Roschark qua e là.

Infine, vi è una sorta di "scoperta" nell'ultimo racconto, che invita i più attenti a una rilettura dell'intero libro.

Storie che sollecitano alla flessibilità, dunque, agevolata anche dalla diversità: sia degli stili, sia delle modalità di scrittura o di registro linguistico, utilizzati.

Dall'umoristico al sentimentale, al giallo, alla metafora, alla narrazione grottesca o a quella su cui riflettere. Una scelta voluta e cercata, per creare quella possibilità di *osservare le cose da altri punti di vista*, espressa nel sottotitolo e indotta contemporaneamente su di un doppio livello: conscio e inconscio.

Buona lettura.

## NEL CONVENTO AL CALAR DEL SOLE

L'uomo vestito di nero era seduto su di una panchina, lungo il perimetro del chiostro.

Aveva il volto molto pallido, stanco, gli occhi infossati e rossi. L'aspetto un po' trascurato di chi non riesce a dormire da molto tempo contrastava nettamente con il suo vestito elegante.

Attendeva con la testa china.

Da lontano vide la figura lenta di padre Serafino, che avanzava nel suo saio color nocciola. Era alto e magro, con una barba bianca discretamente folta e lo sguardo austero. Si fermò davanti alla panchina di pietra su cui era seduto l'uomo in nero.

«Perché mi hai cercato?» Gli disse in tono molto serio, quasi seccato.

«Fratello». Iniziò l'altro.

«Non chiamarmi mai più così» lo interruppe Serafino, «non ne sei degno!».

L'uomo dall'abito nero fece detonare una risata, profonda ma affaticata.

«Come, non sei forse un frate? Sarà pure un controsenso, ma sono assolutamente coerente nel chiamarti così. È il ruolo che ti sei scelto dopo tutto».

L'anziano monaco passò oltre e sempre con aria imperturbabile continuò: «Bando ai convenevoli, cosa vuoi da me? Ormai sono vecchio, non pretenderai di farmi cambiare idea proprio adesso, vero?».

«Chi ci prova più». Fece l'uomo, continuando a restare seduto.

Si strofinò la fronte corrugata, con mani nodose come rami, sulle quali risaltavano unghie mal curate e rosicchiate.

«Ormai ci ho rinunciato da tempo. Se sono qui è per chiederti un favore, piuttosto».

Serafino rise di gusto.

«Ah, ah, ah! Questa è proprio bella. Io dovrei farti un favore?»

Che cosa potrebbe mai fare un poveruomo, per uno del tuo rango. E poi, vieni a chiederlo proprio a me? Con quale coraggio?».

«É il tuo lavoro frate. Dare conforto ai bisognosi, prestare soccorso a chi si rivolge a te. Non prevede forse questo la tua fede, il tuo dio?».

«Taci». Padre Serafino si fece di colpo severo e minaccioso e il suo volto biancastro si contrasse.

«Tu non sei neanche degno di pronunciare il nome di Dio!».

«Eh, quante storie». L'uomo, nel suo completo elegante, rispose sempre con fare stanco e arrendevole.

«Mi vuoi aiutare o no? Ho dei problemi molto seri».

«A dire il vero non so ancora se sia opportuno darti retta. Tu non ti sei mai dato per vinto. Proprio non ti è andata giù la mia scelta di vita, vero?» Il frate lo guardò sottocchi, con il ghigno sarcastico di chi conosce già una vecchia storia.

«Sì, lo ammetto. Ma ora ho davvero bisogno del tuo aiuto». Fece l'altro con rassegnazione. Poi sollevò i suoi occhi arrossati su Serafino e lui sostenne il suo sguardo.

«Alla fine, il tuo “mestiere” mi può tornare utile». Lo sfidò ancora, arricciando il naso aquilino. «Sei un esorcista, allora fa' il tuo dovere».

«Ma cosa vai dicendo». Il frate lo guardò incredulo, le labbra parevano una piega asimmetrica sul volto.

Allora l'uomo vestito di nero si sollevò in piedi e avanzò verso di lui, con le mani protese e una voce tremula disperata:

«Te ne prego, aiutami. Liberami».

«La cosa dev'essere davvero seria se arrivi persino a pregare». Si sorprese Serafino.

Poi lo lasciò sedere nuovamente sulla panchina di pietra, all'ombra del porticato del chiostro.

Il silenzio del convento fu interrotto da un singhiozzare somnesso. L'uomo in nero si coprì il volto con quelle mani tigliese e acuminata e la sua figura sembrò rimpicciolirsi.

Padre Serafino continuò a rimanere in piedi dinanzi a lui, ancora titubante.

«Se il tuo dio ti ha insegnato veramente la pietà e la carità, dammi una mano».

A Serafino quelle parole suonarono quasi come un tentativo di metterlo alla prova, un trucco, un inganno, ma la voce sembrava realmente carica di disperazione.

Così decise di sedersi accanto a lui sulla pietra ruvida che, nonostante l'ombra, appariva molto calda, quasi incandescente, come se fosse mezzogiorno e non tardo pomeriggio.

«Quindi, cosa dovrei fare?» Disse.

«Aiutami, liberami». Ripeté ancora. «Non ne posso più. Non riesco neppure a riposare, ho perduto totalmente la pace. Quell'essere mi sta sfinendo, mi sta distruggendo. É una possessione perversa».

E siccome sembrava spaventato, raggomitolato su se stesso come un bambino tremante, il frate iniziò a fare sul serio.

«Di che si tratta con esattezza, hai idea di cosa ti tormenti a questo modo?».

«Non riesco a capire bene, ma sono sicuro che si tratti di un essere femminile. É assai ostinata e ossessiva. Non fa altro che perseguitarmi, soprattutto la notte».

L'uomo in nero si dette nuovamente un contegno, ma nel parlare di queste cose vacillava in modo inequivocabile,

al pari di una fragile ragnatela al primo incerto soffio di ponente.

«Quale pensi sia l'origine di tutto ciò?» Chiese Serafino, ormai sempre più mosso a compassione.

«Sedute spiritiche». Disse l'uomo con fatica.

«Lo immaginavo». Fece il frate. «E cosa mi chiedi di fare nello specifico?».

«Esorcismi, preghiere liberatorie. Che ne posso sapere io? É il tuo mestiere, no? L'esorcista sei tu».

«Sì, ma a dire la verità, un caso come il tuo è la prima volta che mi capita. Non so neanche da dove cominciare. Devo esser sincero».

«Provaci!» Affermò l'uomo disperato, quasi implorando pietà.

«Cos'è che fa solitamente, questa presenza?» Gli chiese il vecchio religioso.

«Evocazioni. La sento costantemente recitare formule astruse in lingue che neanche conosco. Mi tiene sveglio tutta la notte con quella sua vocetta stridula».

«Credo che la prima cosa sia cercare di identificarla e capire chi sia». Esordì frate Serafino.

«Giusto». Annuì l'altro con un po' di speranza e gli occhi, da rossi, divennero color ambra per un lieve momento.

Poi rifletté e disse: «Io credo che quella donna non sia un'esperta di queste cose, tipo una medium, cartomante, o simili. É una dilettante, una che ha sempre creduto di poter usare a suo piacimento la magia. Però non ha compreso quanto questo possa essere pericoloso e ora io ne pago le conseguenze».

Poi quasi a rimproverare il frate aggiunse: «Non le insegnate queste cose ai fedeli?».

«Che ne puoi sapere tu, di quello che facciamo noi. Non ti sei mai interessato alla Chiesa, se non per i tuoi subdoli scopi». Rispose severo Serafino.

«Va bene, va bene. Non ribattiamo su questo tasto. Cosa ti serve conoscere, di preciso?».

«Il suo nome, è ovvio. Devo sapere chi è per parlarle a tu per tu. Si agisce così di solito».

«Ben detto». Disse l'altro accentuando sempre più quel barlume di speranza. «E quindi, cosa posso fare?».

«Devi innanzitutto interrogarla. Il momento opportuno è quello in cui si metterà in contatto con te per assillarti». Lo consigliò il frate.

«Bene, farò così come mi hai suggerito. Grazie, grazie. Poi però dovrò tornare per dirti il suo nome. Come ti comporterai in seguito?».

«Dovrò colloquiare con lei e per questo mi occorreranno la tua partecipazione e la tua collaborazione, perché potrò farlo solo alla tua presenza, affinché non ti tormenti più».

Sarà piuttosto doloroso, ti avviso». Serafino gli parlò con aria seria.

«Tanto, peggio di così». Replicò l'uomo, visibilmente sollevato.

«Potrebbe essere già domani, questa folle ormai mi perseguita ogni sera, in ogni momento».

«Va bene, faremo in questo modo quindi. Allora ci vedremo domani, con molta probabilità». Il frate lo congedò con uno sguardo d'intesa e di conforto; l'uomo ricambiò con riconoscenza.

«Grazie, grazie infinite. A domani frate Serafino».

«Stai tranquillo, nel giro di pochi giorni sarà tutto finito. L'incauta aspirante fattucchiera sarà messa in riga. A domani Lucifero!».

Costui fece un inchino in segno di riconoscenza; poi, scomparve in una nuvola di zolfo.



Stanislaw Lec

## MI MANCHERAI FINO A DOMANI

Accesso a FEELINGS: clicca qui per entrare.

INSERIRE NOME UTENTE: *Sweeteyes*.

INSERIRE PASSWORD: \*\*\*\*\*

IMMETTI QUI I TUOI DATI NEI CAMPI OBBLIGATORI: nome, cognome, sesso, data di nascita, indirizzo e-mail.

OK.

Registrazione completata, ora puoi entrare in FEELINGS. Vai su CONFERMA.

Benvenuta *Sweeteyes*. Compila il tuo profilo.

«Mmmm. Vediamo». La ragazza si fermò a riflettere.  
«Riporto soltanto alcune delle informazioni obbligatorie iniziali. Sesso, età e provenienza, il resto non voglio. Bene, ora leggerò un po' i profili degli altri».

*Dolcexte75*: Ciao *Sweeteyes*.

*Sweeteywes*: Ciao.

*Dolcexte75*: Sei nuova di questa chat, vero?

*Sognatore73*: Ciao *Sweeteyes*.

*Syrius32*: Ciao *Sweetwyes*, chatti con me?

«Oddio quanti. E ora?».

**Sognatore73:** Chattiamo in pvt (1), *Sweet*?

**Sweeteyes:** Ok.

«Vada per Sognatore. Il nome mi ispira fiducia».

**Sognatore73:** Ho dato un'occhiata veloce al tuo profilo. Ma sei proprio di Roma città?

**Sweeteyes:** Sì! E tu di dove? Non ho fatto in tempo a guardare nessun profilo.

**Sognatore73:** Anche io lo sono. Non hai messo altri dati. Perché?

**Sweeteyes:** Mi piace scoprirmi poco per volta. Una sorta di... *streeptease* telematico.

**Sognatore73:** Mmmmh! Mi attrae l'idea. E come posso fare per spogliarti da qualche altro "velo"?

**Sweeteyes:** Basta farmi le domande giuste.

**Sognatore73:** Ok, ci provo. Quanti anni hai?

**Sweeteyes:** Ne ho 28. Ma questo nel profilo è scritto.

**Sognatore73:** Già, è vero. E cosa fai nella vita?

**Sweeteyes:** Non molto al momento. Ho lavorato per un po' in un'azienda. Ora lavoricchio ogni tanto per delle discoteche, quando posso e quando mi va.

**Sognatore73:** Discoteche? Cos'è che fai esattamente?

---

(1) - Pvt = *Privato* nel gergo delle chat.

**Sweeteyes:** A volte pubbliche relazioni, a volte la ragazza immagine.

**Sognatore73:** E come mai non lavori più in qualche altra azienda?

**Sweeteyes:** È una lunga storia. Chissà, un giorno te la racconterò, forse.

**Sognatore73:** Ci incontriamo?

**Sweeteyes:** Quanta fretta. No, non mi piace così. Non so nemmeno il tuo nome e tu il mio.

**Sognatore73:** Ok, hai ragione, scusa! Ci sentiamo per telefono, allora. Mi dai il numero?

**Sweeteyes:** No.

**Sognatore73:** Ti do il mio?

**Sweeteyes:** Ci provi proprio, eh? No. Preferisco così. Chattiamo ancora un po' per i prossimi giorni, ti va?

**Sognatore73:** Ok. Mi piaci, sembri una persona molto seria. Hai ragione tu. Per chat si va troppo al dunque.

**Sweeteyes:** È che non amo il consumismo delle relazioni. I rapporti *Kleenex* non fanno per me.

**Sognatore73:** *Kleenex*? Che vuoi dire?

**Sweeteyes:** I rapporti usa e getta. Come i fazzoletti di carta. Ci si soffia il naso e via nella pattumiera. Non voglio che sia così, non mi piace questo genere di situazioni. So che in chat funziona in questo modo, ma io